



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. ROVANI"

SEDE DI DIREZIONE

Via G. Marconi, 44

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

mic8az009@istruzione.it, mic8az009@pec.istruzione.it

023658321

www.rovani.edu.it



GUIDA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO



INTRODUZIONE

Il bullismo ed il cyberbullismo sono fenomeni complessi e multidimensionali che richiedono un approccio integrato e coordinato. Particolare rilevanza stanno assumendo i fenomeni di cyberbullismo, dovuti alla ormai capillare e pervasiva diffusione dei dispositivi mobili, dei social network e delle app di messaggistica istantanea i quali si rivelano essere un “efficace terreno di coltura” e la cui presenza è ormai assodata e dato di fatto nelle vite dei nostri alunni (sebbene la loro fascia d’età non ne consentirebbe l’uso ai sensi del Regolamento UE 2016/679, meglio noto come GDPR, il quale, nella generalità dei casi, fissa l’età minima di utilizzo a 13 anni e/o con il Parental Control).

La scuola, essendo e promuovendosi come comunità educante, riveste un ruolo centrale nel favorire un clima di reciproco rispetto, di convivenza civile e di prevenzione di dinamiche conflittuali e del loro insorgere. A tale funzione essenziale, inoltre, la scuola (essendo un pubblico ufficio) deve ottemperare anche per obbligo normativo.

Questa guida, lungi dal voler essere un “manuale” esaustivo sull’argomento, è destinata agli insegnanti del nostro Istituto Comprensivo, ai genitori e/o tutori legali dei nostri alunni e si pone, come obiettivo, quello di fornire delle brevi indicazioni operative per riconoscere, prevenire e contrastare questi fenomeni.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 3 agosto 2007, n. 124 (Tutela dei minori: reati legati a pornografia e sfruttamento).
- Legge 9 ottobre 2012, n. 167 (Prevenzione e contrasto della violenza nelle scuole).
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 (Codice Penale: artt. 612-bis, 612-ter, 594, 595, 661, 660): questi articoli del Codice Penale sono applicabili in caso di molestie e offese, anche in ambito online. L'art. 612-bis riguarda le minacce, l'art. 612-ter il reato di stalking, mentre gli articoli 594, 595, 661 e 660 trattano di ingiurie, diffamazione e molestie.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 (Legge sulla Buona Scuola): questa legge prevede misure per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo nelle scuole. Tra le disposizioni più rilevanti c'è l'obbligo per le scuole di adottare politiche e strategie di prevenzione e intervento.
- Legge 29 maggio 2017, n. 71 (Legge sul Cyberbullismo): è la legge specifica che si occupa del fenomeno del cyberbullismo. Tra le principali disposizioni, la legge prevede l'istituzione di un "Responsabile per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo" nelle scuole, l'obbligo di educare i ragazzi riguardo ai pericoli online e la possibilità di rimuovere contenuti offensivi online su richiesta degli interessati.
- Decreto Ministeriale 13 gennaio 2021, prot. n. 18 recante **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo** il quale è il documento "pratico" a cui fare riferimento.
- **Legge 20 agosto 2019, n. 92 "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, nonché per la promozione della cultura della legalità, della cittadinanza digitale e della cultura del rispetto."**
- Legge 17 maggio 2024, n. 70 recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo" a cui segue la Nota Ministeriale "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Adempimenti delle Istituzioni scolastiche ai sensi della legge 17 maggio 2024 n.70" diffusa il 20 gennaio 2025 per tramite degli Uffici Scolastici Regionali.

La Legge 20 agosto 2019, n. 92 "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, nonché per la promozione della cultura della legalità, della cittadinanza digitale e della cultura del rispetto." ha introdotto disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo nelle scuole. Lo scopo è quello di rafforzare le misure educative e di sensibilizzazione su questi temi, ed è stata inserita nel quadro delle politiche scolastiche di obbligatoria attuazione.

Principali contenuti della Legge 92/2019

- Piano nazionale di educazione alla cittadinanza digitale: la Legge promuove la creazione di un piano nazionale volto a sensibilizzare alunni, famiglie e insegnanti sull'importanza della cittadinanza digitale e sull'uso responsabile di internet. Questo piano include la formazione sul cyberbullismo, il contrasto a comportamenti negativi online e la promozione di un ambiente digitale sicuro.
- Integrazione con la Legge 71/2017: la Legge 92/2019 rafforza e integra la Legge 71 del 2017 (Legge sul Cyberbullismo), che già prevedeva misure contro il cyberbullismo, aggiungendo ulteriori strumenti di sensibilizzazione e prevenzione.
- Ruolo dei genitori e della comunità scolastica: la Legge sottolinea l'importanza di un coinvolgimento attivo delle famiglie e dell'intera comunità scolastica nel prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
- Attività di monitoraggio e valutazione: la Legge prevede il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle iniziative di prevenzione e intervento adottate dalle scuole per contrastare questi fenomeni.
- Educazione alla legalità e rispetto delle norme: la Legge include attività educative volte a sensibilizzare gli alunni sul rispetto delle regole, sulla legalità e sull'importanza di comportamenti rispettosi, sia nel mondo fisico che in quello digitale.

Il testo di legge di cui sopra punta a rafforzare le iniziative educative, migliorare la formazione degli insegnanti e promuovere un maggiore coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio nella prevenzione di eventi di bullismo e cyberbullismo.

OBIETTIVI DELLA GUIDA

Con questa breve guida ci poniamo (da comunità educante) come obiettivi quelli di:

1. Promuovere consapevolezza e responsabilità: sviluppare competenze di cittadinanza digitale e relazioni positive.
2. Prevenire situazioni a rischio: adottare strategie educative e organizzative mirate.
3. Intervenire tempestivamente: garantire un supporto efficace alle vittime e adeguate misure educative per gli autori.
4. Coinvolgere l'intera comunità scolastica: favorire la collaborazione tra docenti, famiglie, alunni e territorio.

GENERALITÀ DEI FENOMENI

Il termine **bullismo**¹ è comunemente impiegato per descrivere il fenomeno della reiterazione di atti di prevaricazione tra pari all'interno di un contesto di gruppo. Le vittime di bullismo subiscono prepotenze ripetute nel tempo, attuate in modo intenzionale da uno o più compagni, con l'obiettivo di danneggiarle o umiliarle. Questo fenomeno, tuttavia, non si limita alla relazione tra prevaricatore e vittima, ma coinvolge anche i membri di un gruppo, i quali assumono ruoli differenti nell'interazione.

Le caratteristiche distintive del bullismo sono le seguenti:

- **Intenzionalità:** comportamenti fisici, verbali o psicologici vengono attuati deliberatamente per arrecare danno, disagio o offesa alla vittima.
- **Squilibrio di potere:** esiste una significativa disparità di forza e potere tra il bullo e la vittima, la quale, spesso, si trova nell'impossibilità di difendersi.
- **Ripetitività:** gli episodi di prepotenza non sono sporadici, ma si verificano in maniera sistematica nel tempo.

Il bullismo, dunque, si configura come un comportamento aggressivo, mirato ad arrecare danno ad un'altra persona, perpetrato nel tempo e reso particolarmente grave dall'impossibilità, per la vittima, di reagire.

Esistono diverse forme di bullismo:

1. **Fisico:** comportamenti quali percosse, stratonamenti, calci, danneggiamento o furto di oggetti personali della vittima.
2. **Verbale:** insulti, minacce, prese in giro, utilizzo di soprannomi denigratori.
3. **Indiretto:** diffusione di calunnie, pettegolezzi, esclusione della vittima dalla vita sociale e/o impedimento della sua partecipazione alla vita sociale.

¹ Il termine **bullismo** deriva dalla parola inglese *bullying*, che a sua volta trae origine dal sostantivo *bully*, che significa "prepotente" o "prevaricatore". Il termine *bully* era utilizzato già nel XVI secolo per indicare qualcuno che dominava sugli altri attraverso atteggiamenti minacciosi o violenti. In italiano, il termine è stato adottato per descrivere un comportamento aggressivo e intenzionale, ripetuto nel tempo, che avviene principalmente tra pari in contesti come la scuola. L'utilizzo del termine si è consolidato grazie agli studi psicologici e sociologici di studiosi come Dan Olweus, un pioniere nello studio del fenomeno, che ha definito il *bullying* come un abuso di potere che coinvolge una vittima incapace di difendersi. Si parla di **bullismo** per identificare un insieme di dinamiche che includono aggressione fisica, verbale, relazionale o, più recentemente, digitale (nel caso del **cyberbullismo**). Olweus, D, *Bullying at school: What we know and what we can do*. Malden, MA: Blackwell Publishing, 1993.

Il bullismo, generalmente, si sviluppa e si mantiene in un gruppo di pari, dove ciascun membro assume un ruolo specifico. Non riguarda esclusivamente la relazione tra bullo e vittima poiché, spesso, coinvolge altri soggetti, i quali possono agire come osservatori passivi o sostenitori.

In generale, i principali ruoli (attori) individuati sono:

- **Il bullo:** agisce in modo prevaricatore nei confronti della vittima, spinto da un forte bisogno di potere e autoaffermazione; si mostra avversivo o riluttante a rispettare le regole con una certa tendenza all'aggressività e scarso senso di colpa per le conseguenze delle proprie azioni; potrebbe associarsi anche un disimpegno morale.
- **La vittima:** subisce prepotenze a causa di caratteristiche personali percepite come "diverse" dal gruppo (es. aspetto fisico, religione, orientamento di genere, risultati scolastici o sportivi ecc...). Generalmente presenta una maggiore vulnerabilità rispetto ai coetanei, bassa autostima, ridotte capacità di gestione emotiva e strategica.
- **I sostenitori:** approvano le azioni perpetrate dal bullo e lo incoraggiano a perseverare. Alcuni di loro possono assumere un ruolo attivo, compiendo atti di prevaricazione anche più gravi rispetto al bullo stesso.
- **Gli spettatori passivi:** osservano gli episodi di bullismo o ne sono consapevoli, ma non intervengono per timore di diventare a loro volta vittime o per indifferenza. La loro presenza è determinante, poiché con il loro comportamento possono favorire o contrastare il fenomeno.

Gli studiosi hanno inoltre identificato una figura particolare: il **bullo-vittima**. Si tratta di individui caratterizzati da comportamenti provocatori, iperattivi e aggressivi, che, pur essendo bulli in alcuni contesti, diventano a loro volta vittime in altri. Questa tipologia di soggetto è spesso impopolare tra i pari e proviene frequentemente da contesti familiari fragili o disfunzionali.

Il termine **cyberbullismo** identifica qualsiasi forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione o trattamento illecito di dati personali a danno di minorenni, attuata per via telematica. Rientra in tale definizione anche la diffusione di contenuti online aventi per oggetto il minore o membri della sua famiglia, con l'intenzione predominante di isolarlo, abusarne, danneggiarlo o ridicolizzarlo (Legge n. 71 del 29 maggio 2017, articolo 1, comma

2). Internet rappresenta per molti uno strumento utile per lo studio e la ricerca; tuttavia si riscontra anche un utilizzo negativo delle sue potenzialità come, ad esempio: mediante invio di messaggi offensivi o minacciosi tramite e-mail o chat, pubblicazione di commenti denigratori, minacce fisiche online, diffusione in rete di immagini o video umilianti relativi alle vittime. Il fenomeno generale del bullismo si è dunque evoluto, assumendo nuove forme riassumibili nel termine **cyberbullismo**. Questo, nello specifico, indica l'utilizzo di strumenti elettronici e dispositivi di comunicazione (e-mail, SMS, blog, siti web, smartphone e dispositivi congeneri) per molestare ripetutamente una persona o un gruppo. In alcuni casi, tali attacchi assumono una gravità tale da compromettere la vita delle vittime in maniera significativa.

Pur condividendo le caratteristiche fondamentali del bullismo tradizionale, il cyberbullismo presenta alcune peculiarità distintive:

- **Pervasività:** il cyberbullo non agisce solo in presenza fisica, ma è costantemente attivo attraverso le tecnologie, le piattaforme social (particolarmente in voga, attualmente, sono Instagram, TikTok), le app di messaggistica istantanea come Whatsapp, Telegram tra le principali disponibili. Snapchat è una app che integra le due funzioni di social e messaggistica istantanea in maniera efficace ed è caratterizzata dai messaggi "effimeri" ovvero i contenuti "postati" hanno un tempo di permanenza limitato.
- **Anonimato:** la distanza fisica favorisce una percezione di anonimato, riducendo il senso di responsabilità rispetto alle conseguenze delle proprie azioni.
- **Pubblico più vasto e rapida diffusione:** i contenuti diffusi possono essere rapidamente condivisi e amplificati, raggiungendo un pubblico molto ampio in pochissimo tempo rendendo i contenuti diffusi virali.
- **Permanenza nel tempo:** video, foto e messaggi, anche se rimossi, possono rimanere in rete in modo permanente, rappresentando per la vittima una fonte di grave sofferenza.

Nel cyberbullismo, i ruoli tipici del bullismo tradizionale (bullo, vittima, sostenitori, spettatori) si ripropongono, sebbene il contesto virtuale favorisca un atteggiamento di deresponsabilizzazione, aumentando il numero di attori coinvolti. Un elemento caratterizzante sia del bullo sia del cyberbullo è il ricorso a strategie di **disimpegno morale**.

Si tratta di meccanismi psicologici che consentono all'individuo di giustificare le proprie azioni, riducendo o eliminando il controllo morale interno e proteggendosi da sensi di colpa o vergogna. Le principali strategie di disimpegno morale adottate dai cyberbulli includono:

1. **Giustificazione morale:** il soggetto giustifica la propria condotta aggressiva attribuendole una finalità "accettabile" (es. "l'ho fatto perché un mio compagno era stato offeso"; "non è grave insultare qualcuno, tanto picchiarlo è peggio").
2. **Ridefinizione della responsabilità personale:** il bullo minimizza il proprio coinvolgimento diffondendo la responsabilità ad altri (es. "lo fanno tutti"; "lo ho solo detto che meritava una lezione").
3. **Minimizzazione delle conseguenze:** l'autore tende a sminuire gli effetti delle proprie azioni (es. "era solo uno scherzo"; "dire offese non provoca danni").
4. **Colpevolizzazione o "disumanizzazione" della vittima:** la vittima viene incolpata o privata della sua dignità umana (ad esempio: "è antipatica, si merita che la chiamino con brutti nomi"; "fa schifo, non merita rispetto").

Questi meccanismi contribuiscono a perpetuare il fenomeno del cyberbullismo, amplificando le conseguenze negative per le vittime e complicando l'intervento volto a contrastare tali comportamenti.

Considerando le dinamiche al giorno d'oggi maggiormente diffuse tra la popolazione studentesca, caratterizzate da una forte pervasività della tecnologia nelle loro (e nostre, aggiungerei) vite, non è raro che ci si possa trovare in presenza di fenomeni che possono avere delle caratteristiche "ibride" ossia condividere elementi di un evento di bullismo con uno di cyberbullismo. Ad esempio: un evento di prepotenza che inizia in classe, nel bagno della scuola, nel cortile o al parco pubblico, il quale si configura, inizialmente, come episodio o episodi fisici e reali si converte in episodi di cyberbullismo come la diffusione sui social di foto della vittima modificate, la creazione di profili Instagram, Snapchat, TikTok che, in gergo, si definiscono "meme" gestiti dal bullo o da un membro del "gruppo di aggressione". Di particolare pericolosità sono le possibilità offerte da alcune piattaforme di poter generare immagini della persona denigranti o dal forte contenuto offensivo: alcune app di messaggistica istantanea offrono funzioni definite "bot" che, basandosi su modelli di intelligenza artificiale, a partire da una foto del soggetto, creano nuove immagini di nudi integrali particolarmente realistici tanto da sembrare vere. Questo genere di tecnologie, definite

deepfake², può determinare, nel soggetto coinvolto, un esito di danno a livello psicologico che potrebbe risultare patologico o, in alcuni casi infausti, addirittura letale inducendo fenomeni suicidari. Le implicazioni etiche e legali sono molteplici: dalla violazione della privacy a reati ascrivibili alle categorie di molestie, abusi, revenge porn, diffamazione.

² Un *deepfake* è una tecnologia basata sull'uso dell'intelligenza artificiale (IA), in particolare di algoritmi di apprendimento profondo (*deep learning*), che consente di creare contenuti audio, video o immagini estremamente realistici e artificiali. Con i deepfake, si possono alterare video, immagini, audio per far sembrare che una persona abbia detto o fatto qualcosa che, in realtà, non ha mai detto o fatto.

PRINCIPALI AZIONI DI PREVENZIONE

Uno dei padri della medicina moderna, il medico olandese H. Boerhave, asseriva che “prevenire è meglio che curare”. Di fatto è più efficace e meno dispendioso adottare misure preventive piuttosto che affrontare le conseguenze di ciò che potrebbe nascere. Questa massima è diventata un principio fondamentale non solo in ambito medico ma anche in ambito educativo e del benessere sociale.

La prevenzione all'interno della scuola implica l'adozione di un approccio volto a sensibilizzare e responsabilizzare alunni, docenti, personale di supporto, famiglie riguardo la natura di questi fenomeni, le sue potenziali conseguenze per la vittima, per gli spettatori e per coloro che compiono atti prepotenti. La prevenzione rappresenta un elemento imprescindibile per promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che favoriscono il benessere individuale e collettivo, nonché per ridurre il rischio di diffusione del fenomeno, fermando la sua evoluzione in fase quanto più possibile iniziale e contrastandone le manifestazioni. Inoltre, essa contribuisce a limitare l'impatto sociale e personale di comportamenti problematici. Le più attuali ricerche³ sul tema distinguono tre livelli di prevenzione:

1. **Prevenzione universale:** interventi rivolti all'intera popolazione scolastica. Questo tipo di prevenzione risulta essere fondamentale per promuovere un processo di responsabilizzazione e cambiamento all'interno della cosiddetta "maggioranza silenziosa".
2. **Prevenzione selettiva:** interventi mirati a gruppi specifici che presentano un maggior rischio, determinato da condizioni ambientali, da fattori individuali, da fattori sistemici. L'obiettivo è potenziare le capacità di gestione delle difficoltà, il controllo emotivo e l'adozione di strategie efficaci per affrontare e risolvere i problemi.
3. **Prevenzione indicata:** interventi personalizzati, destinati ad alunni per i quali sono stati individuati eventuali comportamenti problematici.

³ Menesini E et al. Le azioni indicate per la gestione dei casi di bullismo e vittimizzazione nella scuola. I risultati della sperimentazione del progetto PEBUC (Protocollo di Emergenza per i casi di bullismo e cyberbullismo). *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 19(2), 161-180, 2017.

Bullismo e del cyberbullismo sono fenomeni molto complessi, le cui dinamiche, a volte, possono essere intricate e possono determinare esiti lunghi e complicati. Per affrontare questi episodi è, quindi, necessario attuare un approccio strutturato e tempestivo che deve coinvolgere alunni, insegnanti, genitori e, qualora se ne ravveda la necessità, anche le autorità competenti. Di seguito saranno proposti dei punti di riflessione:

1. Rilevazione e segnalazione

ASCOLTARE LA VITTIMA	Raccogliere con attenzione e senza giudizio il racconto della vittima, garantendo riservatezza e supporto emotivo.
DOCUMENTARE	Invitare la vittima (o chi segnala) a salvare e archiviare screenshot di messaggi, email, video o qualsiasi contenuto offensivo. Sono indizi probatori fondamentali per una eventuale azione legale o disciplinare.
SEGNALARE AGLI ADULTI DI RIFERIMENTO	Incoraggiare gli alunni a riferire episodi di cyberbullismo ad un docente della classe, al coordinatore del consiglio di classe, al dirigente scolastico o suo collaboratore, al un referente incaricato, allo psicologo (se questo tipo di supporto è previsto sotto forma di "sportello di ascolto). La segnalazione può essere fatta anche ad un genitore, all'educatore parrocchiale o al responsabile di altro luogo di culto frequentato, all'allenatore o referente dell'attività sportiva che si svolge.

2. Coinvolgimento della scuola

INFORMARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO	Segnalare immediatamente il caso al dirigente o al team antibullismo, se presente.
APPLICARE IL REGOLAMENTO DI ISTITUTO	Verificare il protocollo interno per la gestione di episodi di bullismo e cyberbullismo. La scuola deve adottare misure disciplinari proporzionate alla gravità del caso. La misura disciplinare deve sempre essere attuata nell'ottica educativa e riparativa e non deve essere percepita come una condanna ed una pena.
ATTIVARE LA FIGURA DEL REFERENTE	In accordo alla normativa vigente (Legge n. 71/2017) ogni scuola deve avere un docente designato come referente per bullismo ed il cyberbullismo. Questa figura coordina gli interventi e collabora con le famiglie.

3. Supporto alla vittima

SOSTENERE EMOTIVAMENTE LA VITTIMA	Garantire uno spazio sicuro dove possa esprimersi e sentirsi protetta. Coinvolgere se necessario lo psicologo scolastico.
FORMARE LA VITTIMA SULL'USO SICURO DELLA RETE	Insegnare strategie per proteggere i propri dati, come impostare profili privati, bloccare gli aggressori e denunciare contenuti inappropriati sulle piattaforme social.
FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	Lavorare per migliorare il benessere psicologico e sociale della vittima attraverso attività che la coinvolgono positivamente.

4. Intervento con il bullo

DIALOGO EDUCATIVO	Parlare con il bullo, cercare di comprendere le motivazioni del comportamento, far emergere ed evidenziare la gravità delle sue azioni cercando di evitare di entrare in discussione con il bullo e di farsi coinvolgere "emozionalmente" dal suo punto di vista.
AZIONI DISCIPLINARI	Applicare sanzioni educative previste dal regolamento scolastico, coinvolgendo le famiglie (salvo che il fatto non costituisca più grave reato penalmente perseguibile).
PERCORSI RIEDUCATIVI	Intraprendere attività di sensibilizzazione per sviluppare empatia e senso di responsabilità, come laboratori sul rispetto reciproco o incontri con esperti.

5. Coinvolgimento delle famiglie

INFORMATIVA AI GENITORI E/O TUTORI LEGALI DELLA VITTIMA E DEL BULLO	Informare i genitori della vittima e del bullo mantenendo un dialogo trasparente e collaborativo con le famiglie spiegando la situazione e i passi intrapresi per pervenire ad una risoluzione efficace.
SENSIBILIZZARE I GENITORI	Fornire consigli su come monitorare l'uso delle tecnologie da parte dei figli e promuovere un uso consapevole e rispettoso.

6. Collaborazione con enti esterni

SEGNALAZIONE ALLE AUTORITÀ	Nei casi gravi, come minacce fisiche, diffusione di materiale sensibile, molestie persistenti, potrebbe essere necessario rivolgersi all'autorità giudiziaria tramite la Polizia Postale o altro ufficio di forze dell'ordine.
COINVOLGIMENTO DI ASSOCIAZIONI ED ESPERTI	Collaborare con enti che si occupano di bullismo e cyberbullismo per organizzare interventi educativi o consulenze specifiche.

7. Prevenzione a lungo termine

PROMOZIONE EDUCAZIONE DIGITALE CONSAPEVOLE	Organizzare corsi, laboratori, specifiche attività didattiche sull'uso responsabile di Internet e sui rischi del cyberbullismo evidenziando le possibili conseguenze che questi atti possono provocare nella vittima ed evidenziando anche le possibilità di intervento dell'autorità e le conseguenze per gli autori e per i genitori e/o tutori legali.
SENSIBILIZZAZIONE ATTRAVERSO CAMPAGNE INFORMATIVE	Creare momenti di riflessione con incontri, spettacoli teatrali, attività sportive, attività scolastiche che mettano in evidenza l'importanza del rispetto reciproco.
FAVORIRE LA CULTURA DI UN CLIMA SCOLASTICO INCLUSIVO	Promuovere valori di rispetto, empatia e solidarietà attraverso il lavoro di gruppo e attività che stimolino la collaborazione tra pari.

Noi Scuola, quale comunità educante, possiamo muoverci in molteplici direzioni tra cui citiamo:

1. Creazione di un clima positivo

- Promuovere il rispetto delle differenze e la valorizzazione delle diversità.
- Integrare attività sul tema del bullismo e cyberbullismo nei percorsi di educazione civica, come previsto principalmente dalla Legge 92/2019 e dalle altre fonti normative che sono state citate nella parte introduttiva di questo vademecum.
- Coinvolgere gli alunni in iniziative di Peer Education per sensibilizzare i pari.

2. Formazione del personale scolastico

- Partecipare ai corsi offerti della piattaforma ELISA (E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo) e dalla piattaforma FUTURA PNNR ISTRUZIONE: su queste piattaforme è possibile trovare corsi, sia in sincrono che asincrono, sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo, sui fenomeni correlati, sulle strategie di intervento e di prevenzione, sulle possibilità di raccordo con le famiglie e le associazioni del territorio. La partecipazione a questi eventi formativi si rivela essere estremamente utile sia per coloro che sono "navigati" e sia per i neofiti che si avvicinano alla questione per la prima volta. Sono proposti corsi, di durata diversa, e che consentono l'acquisizione di livelli di competenza diversificati sull'argomento.
- Formare almeno due referenti per ogni istituto sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo.

- Possibilità di utilizzare i materiali disponibili sul sito web di Generazioni Connesse.

3. Sensibilizzazione degli alunni e delle famiglie

- Organizzare incontri informativi per alunni e genitori sui rischi derivanti dall'attuare tali fenomeni sia nel contesto reale che online e le implicazioni legali che da esse derivano.
- Promuovere un utilizzo consapevole delle tecnologie digitali.

4. Monitoraggio e rilevazione dei fenomeni

- Utilizzare questionari anonimi per valutare il clima scolastico e/o la diffusione di eventuali fenomeni devianti nell'ambito della scuola.
- Creare un sistema di segnalazione interno per episodi di bullismo e cyberbullismo.
- Monitoraggio di eventuali fenomeni che, pur verificandosi all'esterno del contesto scolastico, potrebbero avere ripercussioni su di esso.
- Attivazione di un servizio interno alla scuola di sportello/supporto psicologico.

5. Adozione di un codice interno

- Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.
- Ricezione, nel Regolamento di Istituto, delle **Linee di orientamento**, anche con riferimento alle procedure da adottare per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, con la necessità di individuare, fra i docenti, un referente con il compito di coordinare le relative iniziative, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni presenti sul territorio.
- Istituzione di un tavolo permanente di monitoraggio del quale fanno parte gli insegnanti, le famiglie, gli esperti di settore.

PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative che sono riportate in questa guida sono in accordo con le indicazioni nazionali contenute nelle *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo*⁴ le quali rappresentano il testo a cui fare riferimento per ciò che riguarda i protocolli operativi e di gestione.

1. Identificazione e gestione dei casi

COLLOQUI INDIVIDUALI	Incontrate separatamente vittima ed autore in modo tale da comprendere le dinamiche ascoltando i due “punti di vista” separatamente.
COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE	Informare tempestivamente i genitori e/o i tutori legali e cercare di promuovere il dialogo costruttivo con essi volto alla ricerca della “miglior” soluzione al problema evitando toni accusatori
INTERVENTI RIPARATIVI	Proporre percorsi di riparazione e riflessione per gli autori.

2. Interventi nei casi acuti

TEAM ANTIBULLISMO TEAM EMERGENZA	Attivazione delle risorse interne all’istituzione scolastica.
PROFESSIONISTI ESTERNI	Coinvolgere professionisti esterni come, ad esempio, psicologi, forze dell’ordine qualora se ne ravveda una necessità.
TUTELA DELLA VITTIMA	Garantire la tutela della vittima evitando forme di vittimizzazione secondaria.

3. Aggiornamento del PTOF e del Patto di Corresponsabilità

PTOF	Inserire nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) azioni di prevenzione e contrasto.
REGOLAMENTI	Predisporre regolamenti chiari e sanzioni che siano proporzionate in ottica di giustizia riparativa (fatto salvo che gli eventi non costituiscano più grave reato perseguibile penalmente).

⁴ Ministero dell’Istruzione. (2021). *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo*. Roma, 2021.
<https://www.mim.gov.it/linee-guida-prevenzione-e-contrasto>

Tabella 1. PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

Intervento con la <i>vittima</i>	Intervento con il <i>bullo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; - mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; - far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; - informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; - concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili); 	<ul style="list-style-type: none"> - importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto; - accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; - iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; - fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; - mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; - non entrare in discussioni; - cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; - ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; - in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; - una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo; <p style="text-align: center;">Colloquio di gruppo con i bulli</p> <ul style="list-style-type: none"> - iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; - l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;
<p>Far incontrare <i>prevaricatore e vittima</i> – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il <i>Team</i> rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i - ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale - condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento 	
<p><i>Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori</i> – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe⁴.</p>	

RUOLI E RESPONSABILITÀ

DIRIGENTE SCOLASTICO	Coordina i Team Antibullismo e per l’Emergenza ed elabora regolamenti specifici promuovendo attività di sensibilizzazione.
DOCENTI	Rilevano e segnalano gli episodi e promuovono e favoriscono il clima inclusivo del gruppo classe.
FAMIGLIE	Collaborano con la scuola, in ottica di corresponsabilità educativa, al monitoraggio del comportamento degli alunni negli ambienti diversi dalla scuola e partecipano agli incontri di formazione e sensibilizzazione.
ALUNNI	Segnalano gli episodi di bullismo e cyberbullismo e partecipano ad iniziative di prevenzione e supporto dei pari.

CONCLUSIONI

Bullismo e cyberbullismo sono fenomeni complessi e dalle numerose sfaccettature. La loro prevenzione ed il loro contrasto prevenire richiedono un impegno congiunto e l’investimento di risorse di tutta la comunità scolastica. attraverso azioni coordinate, formazione continua e il coinvolgimento di alunni e famiglie, è possibile creare un ambiente sicuro e inclusivo per tutti. questa guida ha brevemente proposto degli strumenti pratici per supportare gli insegnanti nel loro ruolo educativo e di protezione. questa guida, inoltre, si rivolge anche ai genitori e/o tutori legali dei nostri alunni affinché acquisiscano consapevolezza dell’esistenza di questi fenomeni e delle loro dinamiche e, soprattutto, siano a conoscenza del fatto che l’istituzione scuola è al loro fianco nella prevenzione e nel contrasto.

In allegato alla presente guida: **PROTOCOLLO D’ISTITUTO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO**

FONTI

- Menesini E et al. *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*, Bologna: Il Mulino, 2017.
- Craig W et al. Responding to bullying: What works?, *School Psychology International*, 28, 465–477, 2007.
- Garandeau CF et al. Tackling acute cases of bullying in the KiVa anti-bullying program: A comparison of two approaches, *Journal of Abnormal Child Psychology* 42(6):981-991, 2014.
- Ministero dell'Istruzione. Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo. Roma, 2021. <https://www.mim.gov.it/linee-guida-prevenzione-e-contrasto>
- Olweus D, *Bullying at School: What We Know and What We Can Do*. Oxford, UK/Cambridge, Mass.: Blackwell, 1993.
- Menesini E, *Bullismo: che fare? Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*. Firenze: Giunti, 2000.
- Senza Rete: un docufilm prodotto dalla Polizia di Stato in collaborazione con Rai Documentari, che racconta storie di ragazzi e ragazze vittime di cyberbullismo, evidenziando le conseguenze di questo fenomeno (disponibile su RaiPlay).
- “Il Tunnel”: un documentario che esplora il bullismo, il suicidio adolescenziale e le problematiche affrontate dalle vittime, rivolto sia a docenti che a studenti.
- “A Girl Like Her”: un film, in stile documentario, che segue la vita di una studentessa vittima di bullismo, offrendo una prospettiva realistica sulle dinamiche scolastiche e le conseguenze del bullismo.
- “Disconnect”: un film che intreccia diverse storie, tra cui quella di un adolescente vittima di cyberbullismo, mostrando l'impatto della tecnologia sulle relazioni umane.
- “Audrie & Daisy”: un documentario che racconta le storie di due adolescenti vittime di cyberbullismo e aggressioni sessuali, evidenziando le gravi conseguenze di questi atti.
- Sito web di Generazioni connesse: <https://www.generazioniconnesse.it/>



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. ROVANI"

SEDE DI DIREZIONE

Via G. Marconi, 44

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

mic8az009@istruzione.it, mic8az009@pec.istruzione.it

023658321

www.rovani.edu.it



PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO



**Si consiglia anche la lettura della:
GUIDA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E
CYBERBULLISMO**

SCHEMA DELLA PROCEDURA: 4 FASI



FASE 1: SEGNALAZIONE PRELIMINARE

SCOPO	Accogliere la segnalazione e prenderla in carico.
RACCOLTA DOCUMENTAZIONE	Episodio/episodi, chi è coinvolto, luogo, circostanza, frequenza dell'episodio/episodi: necessità di acquisizione di dati oggettivi.
COME FARE	Compilare la scheda di segnalazione preliminare.
CHI COMPILA LA SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE	Vittima, insegnante/e di classe, altri insegnanti in servizio nell'istituto, personale di assistenza, referente, Dirigente scolastico, collaboratori del dirigente, referenti di plesso, educatori, altri soggetti che possono aver contatto con la vittima (es. responsabile di luogo di culto, educatori presso luogo di culto, allenatore o responsabile attività sportive), genitori e/o tutori legali, altri familiari.
COME INOLTARE LA SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE	Via e-mail all'indirizzo ufficiale della scuola (miic8az009@istruzione.it) oppure può essere consegnata brevi manu agli uffici di segreteria all'attenzione del Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico provvede ad inoltrare la segnalazione pervenuta al referente di istituto.
COSA SUCCEDDE DOPO	La prima segnalazione attiva il processo di presa in carico della segnalazione a cui seguiranno accertamenti più approfonditi.

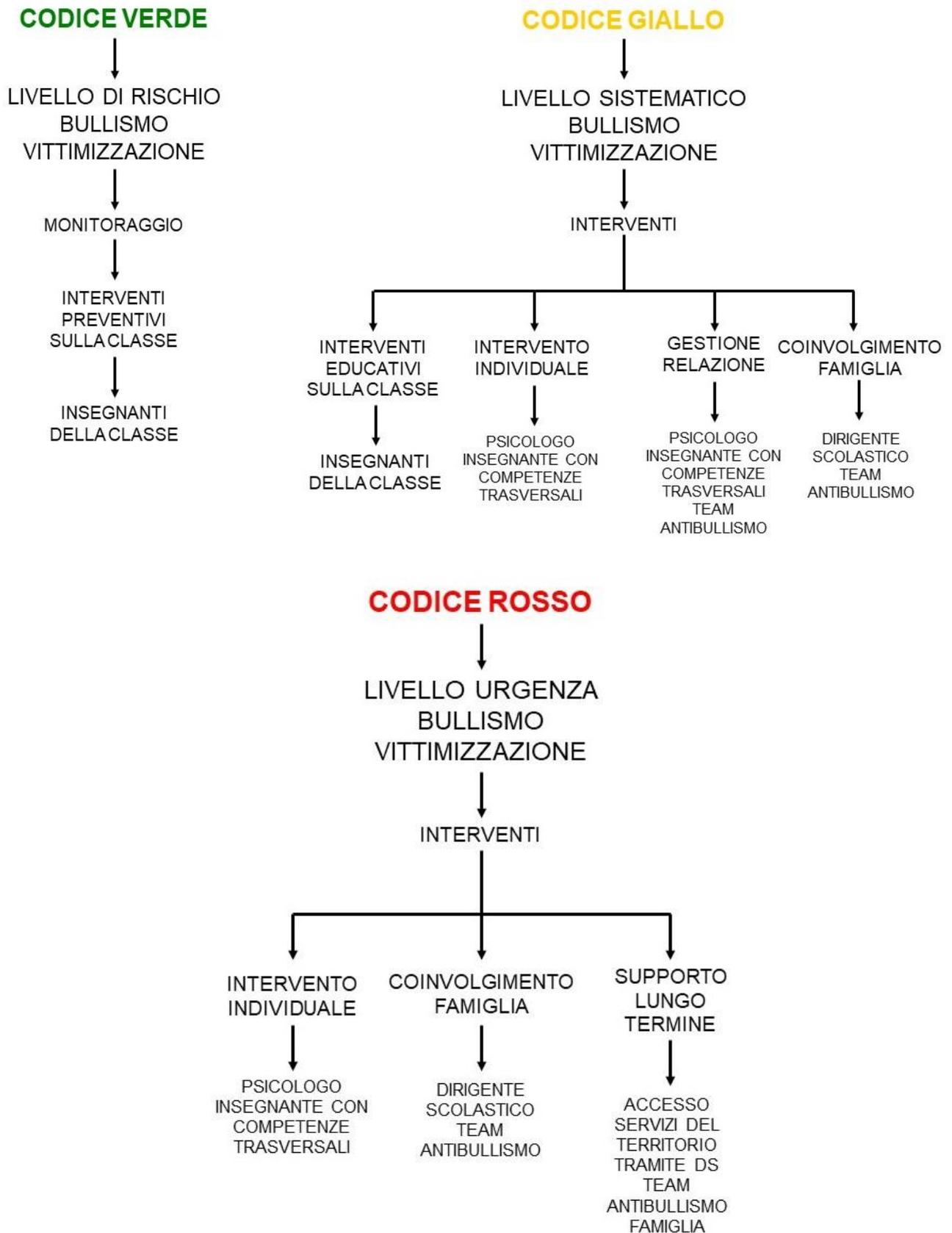
FASE 2: SCHEDA DI VALUTAZIONE DETTAGLIATA

SCOPO	Raccolta di informazioni approfondite sull'accaduto in riferimento alla scheda di segnalazione preliminare per valutare tipologia e gravità dei fatti e definire una linea di intervento.
COME FARE	Compilare la scheda di valutazione dettagliata.
CHI COMPILA LA SCHEDA DI VALUTAZIONE DETTAGLIATA	Team gestione emergenza composto dal referente per i fenomeni di bullismo/cyberbullismo, un referente del plesso, il coordinatore di consiglio di classe della classe in cui è presente la vittima e in cui è presente il bullo.
IN CHE MODO	Interviste e/o colloqui con i soggetti coinvolti singolarmente in prima istanza e di gruppo solo se il team emergenza lo ritiene opportuno (fare riferimento alla tabella 1 delle linee di orientamento).
QUANDO	Nell'intervallo di tempo più breve possibile dalla ricezione della scheda di segnalazione preliminare.
COSA CONTIENE LA SCHEDA DI SEGNALAZIONE DETTAGLIATA	le informazioni sull'accaduto, tipologia e gravità dei fatti, informazioni su chi è coinvolto, con quale ruolo, il livello di sofferenza della vittima, le caratteristiche di rischio del bullo.
A COSA FARE ATTENZIONE	Astenersi dal formulare giudizi: è necessario creare un clima sereno e tranquillo, di solidarietà, di disponibilità al confronto così da permettere che la raccolta delle informazioni sia la più oggettiva possibile.

FASE 3: GESTIONE DEL CASO

STABILIRE IL LIVELLO DI RISCHIO	Usando i dati contenuti nelle schede di segnalazione, sentito i soggetti coinvolti, raccolto informazioni e prove a supporto dell'effettivo svolgimento degli episodi segnalati si deve procedere ad assegnare una priorità al caso in base a dei fattori di rischio, allo stesso modo di un triage di pronto soccorso, in modo tale da stabilire il livello di rischio e gli interventi da attuare.
FATTI NON CONFIGURABILI NELLA FATTISPECIE BULLISMO/CYBERBULLISMO	Non si interviene in modo specifico ma si attua il piano di prevenzione universale.
FATTI CONFIGURABILI NELLA FATTISPECIE BULLISMO/CYBERBULLISMO	Sono confermati da prove oggettive, dopo aver raccolto le informazioni, aver valutato la situazione della vittima. Il Team deciderà quali azioni intraprendere tra cui la convocazione del consiglio di classe per emettere un provvedimento disciplinare considerando la gravità delle azioni.

LIVELLI DI RISCHIO



LIVELLO DI URGENZA

Il livello di urgenza definisce quali azioni intraprendere

1.	Il docente coordinatore del consiglio di classe comunica con la famiglia della vittima con convocazione scritta o telefonica.
2.	Il Dirigente Scolastico convoca i genitori e/o tutori legali del bullo/cyberbullo a mezzo di comunicazione scritta.
3.	Eventuale procedura di intervento dell'autorità tramite esposto ad organo di polizia o all'autorità giudiziaria. Si attiva un procedimento di ammonimento ¹ o penale (a seguito di eventuale querela di parte della famiglia della vittima).

¹ Un procedimento di ammonimento viene emesso dal Questore, un'autorità di pubblica sicurezza. Si tratta di un provvedimento amministrativo che può essere adottato in diversi contesti, principalmente in situazioni di prevenzione di reati o comportamenti pericolosi. Ammonimento per cyberbullismo: in base alla Legge 71/2017, il Questore può intervenire con un ammonimento nei confronti di minori dai 14 anni in su, nel caso in cui vengano segnalati atti di cyberbullismo. L'ammonimento ha finalità preventive e mira a evitare l'aggravarsi di situazioni conflittuali o il compimento di reati più gravi. Dopo l'emissione, qualora l'autore persista nel comportamento, potrebbero scattare misure penali.

FASE 4: MONITORAGGIO

SCOPO	Valutare se l'intervento ha indotto qualche cambiamento. Rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto.
A BREVE TERMINE	Dopo circa una settimana per verificare eventuali cambiamenti, per valutare se la vittima ha percepito di non essere più tale oppure se il bullo ha fatto quanto concordato durante i colloqui con il team o con gli insegnanti.
A LUNGO TERMINE	Svolto a distanza di qualche tempo (ad esempio 1 o 2 mesi). Verificare che la situazione di risoluzione permanga nel tempo.
RISULTATO	Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta il processo deve ricominciare nuovamente.
CONTENUTO DEL MONITORAGGIO	Informazione sull'evoluzione dell'evento.
CHI EFFETTUA IL MONITORAGGIO	Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe, referente bullismo e gli altri soggetti coinvolti.
A CHI È RIVOLTO	Il monitoraggio deve essere attuato sia sulla vittima che sul bullo.



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "G. ROVANI"

SEDE DI DIREZIONE

Via G. Marconi, 44

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

miic8az009@istruzione.it, miic8az009@pec.istruzione.it

023658321

www.rovani.edu.it



SCHEDA DI SEGNALAZIONE DETTAGLIATA PER PRESUNTI EVENTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

MEMBRO DEL TEAM COMPILATORE	
DATA	
PLESSO	
DATA 1° SEGNALAZIONE CASO	
NUMERO DI RIFERIMENTO INTERNO	

- La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo è:

- Vittima _____
- Compagno della vittima _____
- Genitore e/o tutore legale _____
- Insegnante _____
- Altri (specificare) _____

- Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato la scheda di segnalazione preliminare

- Dati della vittima (nominativo, classe)

- Dati di altre vittime (nominativo, classe)

- Dati del presunto bullo (nominativo, classe)

- Dati di altri presunti bulli (nominativi, classe di appartenenza)

Descrivere che tipo di prepotenze si sono verificate possibilmente dando esempi concreti

- In base alle informazioni raccolte, che tipo di episodio è avvenuto?
compilare la o le caselle di proprio interesse

È stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo	
È stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici	
È stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato	
Sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”	
Gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti)	
È stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare	
Gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere	
Ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o attività online su piattaforme di messaggistica istantanea o social	
È stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online	
Ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media	
Ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...	
Altro (specificare)	

- Frequenza degli episodi

- Data presunta o nota dell'ultimo episodio

- Durata dell'episodio/episodi

- Segnalazione di episodi precedenti anche avvenuti in anni trascorsi

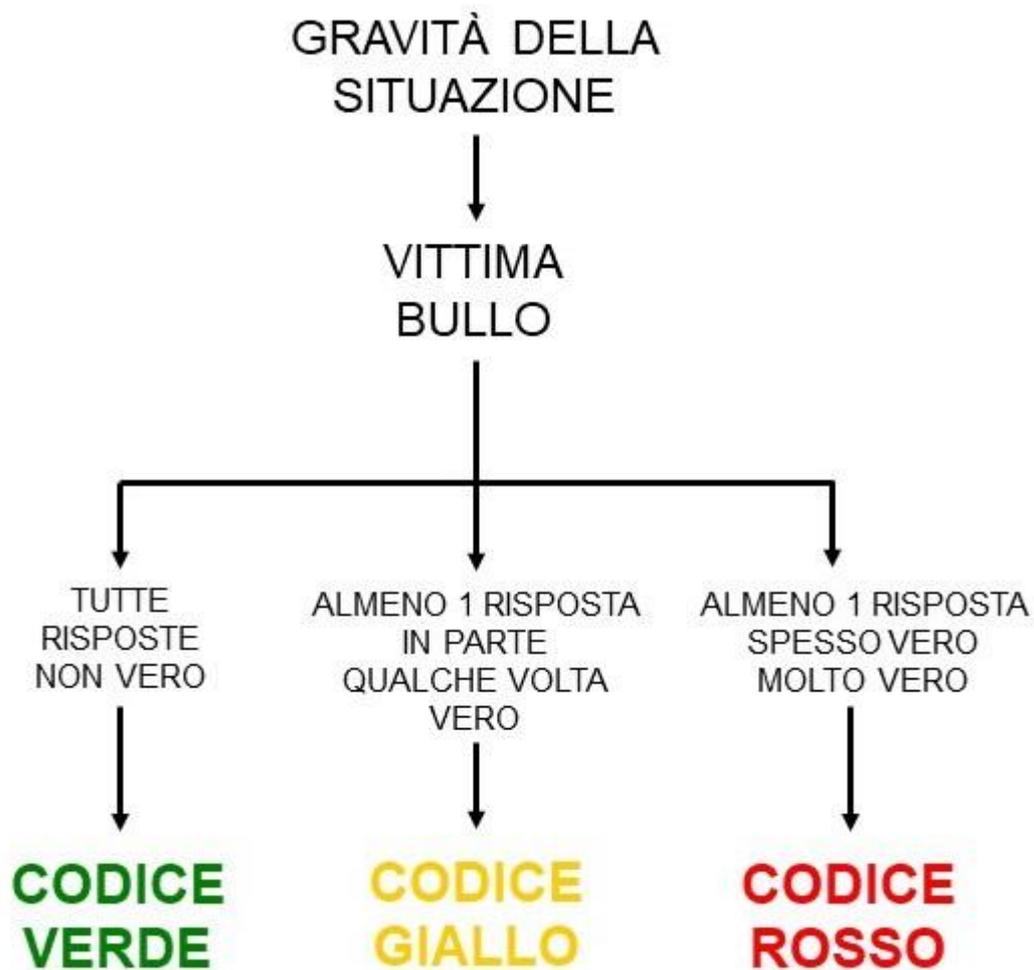
VALUTAZIONE DELLA VITTIMA

LA VITTIMA PRESENTA	NON VERO	IN PARTE QUALCHE VOLTA VERO	SPESSE VERO MOLTO VERO
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite, dolori fisici non altrimenti spiegabili			
Paura o timore di andare a scuola			
Paura di prendere un mezzo pubblico, richiesta di accompagnamento, richiesta di effettuare strade o percorsi alternativi e/o sempre diversi			
Difficoltà a relazionarsi con i compagni			
Isolamento e/o rifiuto			
Bassa autostima			
Variazioni dell'umore generale dall'aspetto depressivo (tristezza, malinconia, solitudine...)			
Manifestazioni psico-somatiche di disagio come ad esempio mal di testa, insonnia saltuaria o persistente (difficoltà di addormentamento, scarsa capacità di mantenere il sonno, inappetenza, mal di pancia...) non altrimenti spiegabili dal punto di vista clinico			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Cambiamenti notati dal personale scolastico			
Cambiamenti notati da altri soggetti vicini alla vittima (anche compagni di classe o di scuola)			
Impotenza e/o difficoltà a reagire			

VALUTAZIONE DEL BULLO

IL BULLO PRESENTA	NON VERO	IN PARTE QUALCHE VOLTA VERO	SPESSE VERO MOLTO VERO
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira soggetto più debole			
Uno status o una percezione tale per cui gli altri hanno paura/timore di lui/lei			
Incuranza, mancanza di preoccupazione, mancanza di paura per gli esiti o conseguenze delle sue azioni			
Assenza di senso di colpa che si manifesta anche se richiamato o rimproverato			
Comportamenti che creano pericolo o danno per altre persone o cose			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Cambiamenti notati dal personale scolastico			
Cambiamenti notati da altri soggetti vicini alla vittima (anche compagni di classe o di scuola)			
È noto se questi comportamenti sono anche esterni			

VALUTAZIONE GRAVITÀ



FENOMENOLOGIA: GRUPPO E CONTESTO

- Da quanti compagni è sostenuto il bullo?
-

- Nominativo e generalità dei sostenitori del bullo
-

- Quanti compagni hanno supportato la vittima?
-

- Nominativo e generalità dei sostenitori della vittima
-
-

- In quale luogo/luoghi avvengono/sono avvenuti l'episodio/episodi?

- Descrivere eventuale intervento di un insegnante/i o di altro personale scolastico

- La famiglia o altri adulti di riferimento sono intervenuti in qualche modo?

- La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In accordo con le informazioni acquisite nelle diverse sezioni della scheda di segnalazione dettagliata, tenendo presente gli aspetti relativi alla vittima, al bullo, al contesto ed agli interventi esterni si delinea il seguente livello di priorità di intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	CODICE VERDE	Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe.	
LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	CODICE GIALLO	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati.	
LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	CODICE ROSSO	Interventi di emergenza con supporto della rete.	



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. ROVANI"

SEDE DI DIREZIONE

Via G. Marconi, 44

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

mic8az009@istruzione.it, mic8az009@pec.istruzione.it

023658321

www.rovani.edu.it



SCHEDA DI MONITORAGGIO PER PRESUNTI EVENTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

MEMBRO DEL TEAM COMPILATORE	
DATA	
PLESSO	
DATA 1° SEGNALAZIONE CASO	
NUMERO DI RIFERIMENTO INTERNO	

- **PRIMO MONITORAGGIO:** rispetto al pregresso la situazione è:

MIGLIORATA	
PEGGIORATA	
INVARIATA	

Fornire data e descrizione:

- **ULTERIORE MONITORAGGIO:** rispetto al primo monitoraggio la situazione è:

MIGLIORATA	
PEGGIORATA	
INVARIATA	

Fornire data e descrizione:
